

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Chiese e unità dei cristiani

Enzo BIANCHI
Gerardo CIOFFARI
Alexandru-Marius CRIȘAN
Pawel Andrzej GAJEWSKI
Jean Paul LIEGGI

Emmanuel ALBANO
Mirvet KELLY
Francesco NERI
Basilio PETRÀ
Michele SARDELLA
Francesco SCARAMUZZI
Pier Giorgio TANEBURGO

Giovanni DISTANTE

2 ANNO V
LUGLIO / DICEMBRE 2019

EDB



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
[http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2019

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

Italiatipolitografia, Ferrara 2019

SOMMARIO

FOCUS

ENZO BIANCHI

«Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8) » 269

PAWEL ANDRZEJ GAJEWSKI

Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre lo stesso (Eb 13,8).

Unità e disunità del cristianesimo post-confessionale.

Una prospettiva protestante » 283

GERARDO CIOFFARI

Kiev, Mosca e Costantinopoli.

Vicende ecclesiali nei secoli XI-XVII..... » 311

JEAN PAUL LIEGGI

Insegnare teologia ecumenica.

Appunti per uno stile della teologia..... » 343

ALEXANDRU-MARIUS CRIȘAN

La lotta per le parole: Chiesa e Chiese nel documento

sull'ecumenismo del concilio di Creta (2016)..... » 383

STUDI

MIRVET KELLY

Lo Spirito Santo e la Chiesa

nella teologia simbolica di Efreim il Siro » 409

BASILIO PETRÀ

Christos Yannaras e il racconto genesiaco della caduta.

La necessità di una nuova ermeneutica

ecclesialmente fondata e sinodalmente stabilita..... » 427

MICHELE SARDELLA

Evoluzione canonica del Sinodo dei vescovi

fino alla Episcopal communio per una Chiesa della sinodalità..... » 449

EMMANUEL ALBANO

Martirio cristiano: testimonianza secondo l'insegnamento

del vangelo. La vicenda di Carpo e Papilo » 463

FRANCESCO SCARAMUZZI <i>I presupposti teologici della Chiesa a partire dalla Dei Verbum.....</i>	»	485
FRANCESCO NERI <i>Per una teologia nel contesto del Mediterraneo. Il paradigma di mons. Antonio Bello.....</i>	»	511
PIER GIORGIO TANEBURGO <i>«Scrutando il mistero della Chiesa» nell'eparchia di Piana degli Albanesi.....</i>	»	539
NOTA		
GIOVANNI DISTANTE <i>L'Istituto di Teologia Ecumenica «San Nicola»: 50 anni di ricerca, studio e impegno per l'unità.....</i>	»	553
RECENSIONI.....	»	581
Indice dell'annata.....	»	593

suoi scritti e dalle sue scelte, e come appare dal piccolo volume di Cosimo Posi, mira a sbugiardare, una buona volta per tutte, anche quella vergognosa campagna diffamatoria sul suo conto, fondata su documentazioni storiche fasulle, e a delegittimare l'insulsa macchina del fango, mediaticamente orchestrata, che ha montato ad arte un inverosimile «caso Silone»,¹² al fine di screditare l'immagine e l'onorabilità dello scrittore, accusato di vile «doppiogiochismo» al soldo della polizia politica fascista. Ma si sa, purtroppo, che molti, nei campi più svariati, dalla politica, alla cultura, alla Chiesa, sono affetti dalla «sindrome del nano»: abbassare gli altri per poter, solo in questo squallido modo, finalmente emergere.

Michele ILLICETO

CABÓ RODRÍGUEZ Joan, *Maurice Blanchot, testimoni de l'impossible. Una introducció*, Claret editorial, Barcelona 2017, 64 pp., s.i.p.

A Maurice Blanchot, intellettuale eclettico che si è mosso tra filosofia e letteratura, il filosofo Emmanuel Lévinas, suo amico dai tempi dell'Università di Strasburgo, ha dedicato parole che ne descrivono in pieno il profilo culturale e lo spessore teoretico, definendo la sua opera una *testimonianza dell'Altezza*. L'agile ma denso saggio di Joan Cabó Rodríguez, dell'Università Ramon Llull di Barcellona, offre un'articolata e puntuale introduzione alla sua figura e al suo pensiero. L'autore, sin dalle prime battute, non esita a indicare questa altezza, rintracciata da Lévinas quale costante delle opere di Blanchot, come «l'altezza intellettuale di un pensiero che si apre all'impossibile dell'altezza dell'altro» (p. 9).

Dopo aver tracciato, in un primo capitolo, un profilo dell'itinerario esistenziale e

di pensiero di Maurice Blanchot, l'autore pone la sua attenzione sull'esperienza della scrittura. La scrittura viene colta come il centro di tutta l'opera di Blanchot, essa è un fenomeno particolare che rimanda a un'esperienza originaria e che sospende radicalmente l'ordine del mondo aprendosi a un'ulteriorità. Si può dire che dis-fonda (*des-fonamenta*) l'ordine del mondo. Pur muovendosi nell'orizzonte della fenomenologia, alla cui scuola si è comunque formato, Blanchot non parla un linguaggio fenomenologico, eppure si serve dell'armamentario concettuale fenomenologico per un approccio al reale del quale la scrittura è strumento e mezzo attraverso il quale l'alterità viene a essere percepita nel suo portato esistenziale ed ontologico. Nell'esperienza della scrittura il singolo è portato verso uno spazio neutro nel quale l'eccedenza dell'alterità è testimoniata in un incontro che oltrepassa la contingenza. Cabó Rodríguez ne offre un'ampia e articolata tematizzazione ponendo a confronto la riflessione di Blanchot con l'ermeneutica di Lévinas e l'approccio fenomenologico classico, in particolare quello heideggeriano, mettendo in luce l'originalità e le differenze.

Nel terzo capitolo si prova a mettere a fuoco il movimento esodale, di uscita fuori di sé, e quindi il carattere di trascendenza, dell'esperienza letteraria. L'esperienza del popolo ebraico nel suo esodo e nel suo itinerario nel deserto, come l'immagine della parola profetica, costituiscono due elementi paradigmatici che permettono di cogliere alcune traiettorie del pensiero dell'intellettuale francese. Lo spazio letterario nell'uscita fuori di sé del soggetto incontro all'A/altro, incontro che fa breccia nell'immanenza, permette di rinviare alla significatività e al carattere testimoniale della parola della Scrittura che oltrepassa la tematizzazione semplicemente speculativa come il puro carattere letterario e si offre come quella «parola che narra l'esperienza dell'incontro con l'assoluto, che dona testimonianza dell'irruzione dell'impossibile» (p. 40). Rimandando, in tal modo, a una concezione di Dio come del *Deus absconditus*

¹² Per saperne di più, cf. G. TAMBURRANO – G. GRANATI – A. ISINELLI, *Processo a Silone. La disavventura di un povero cristiano*, Lacaita, Manduria-Bari-Roma 2001.

rispetto al quale il soggetto è interpellato verso un percorso di vita e di pensiero caratterizzato dalla scoperta e dall'oltrepassamento di sé. In questa prospettiva la categoria di *neutro* trova in Blanchot una sua particolare coloritura e accezione di significato. Il neutro esprime uno scarto e un'asimmetria nel quale la trascendenza gioca un ruolo decisivo. Neutro – come etimologicamente si sottolinea – in quanto *ne-uter*, né l'uno né l'altro, parola che già dice troppo dell'eccedenza dell'Assoluto che non può essere contenuto nel limitato spazio letterario e che rimanda il soggetto oltre se stesso. Juan Cabó Rodríguez offre un interessante *excursus* nelle opere di Blanchot per mettere in luce le caratteristiche del neutro così come pensato da Blanchot stesso, un neutro che non può essere neutralizzato, in relazione all'alterità e alla differenza dell'altro e dell'assolutamente Altro.

Il quarto capitolo si concentra sulla categoria di testimonianza. «La parola abbandonata, quella propria dello spazio letterario, è la parola che dona testimonianza» (p. 48). Questa parola nel dare testimonianza si sacrifica, si mostra per poi smarrirsi e sparire, facendo segno verso un *oltre* che si dischiude *tra* i soggetti implicati. La parola letteraria *muore*, come muore l'autore che la pone per iscritto. In questo paradossale *fare segno* oltre se stessa della parola letteraria, Blanchot ha messo in evidenza l'*im-possibile* che fa breccia nell'ordinarietà dell'esperienza umana aprendola all'assoluto. In questa intuizione di Blanchot, Cabó Rodríguez coglie con perizia una particolare esperienza dell'assoluto che è resa disponibile per l'essere umano e che sgorga dalle viscere stesse della rivelazione cristologica: «La Parola primordiale si manifesta nel mondo in maniera sacrificale, abbandonata da Dio Padre, del quale dona testimonianza nella distanza abissale della *kènosi*» (p. 52). Con puntualità e precisione egli però mette in luce come Blanchot si muova nell'orizzonte dell'attesa (*espera*) e non della speranza (*esperança*), sebbene questa intuizione posta in correlazione con il dato rivelato esprima una sua fecondità per

tematizzare l'esperienza di Dio possibile per l'essere umano.

L'analisi approfondita di Joan Cabó Rodríguez muovendo da una prospettiva filosofica dischiude, così, delle ricadute teologiche pregnanti per una ermeneutica possibile dell'esperienza di Dio dell'essere umano in quello scarto eccedente che *di-segna* il reale e lo apre a un *oltre*, salvaguardandone la consistenza. La ritmica kenotica del *dirsi/darsi* di Dio in Cristo costituisce un elemento singolare che l'autore riesce a cogliere sullo sfondo della riflessione di Blanchot e offre la categoria di *testimonianza* come categoria dell'incontro che struttura la soggettività umana nella sua apertura fiduciale e nel suo rimando alla relazione creaturale di origine.

Antonio BERGAMO

LIEGGI Jean Paul, *Teologia trinitaria*, EDB, Bologna 2019, 323 pp., € 25,00.

All'interno del panorama teologico italiano la recente pubblicazione *Teologia trinitaria* di Jean Paul Lieggi (docente di Cristologia, Teologia trinitaria e Teologia patristica presso la Facoltà Teologica Pugliese) si presenta come un nuovo e originale tentativo di «creare» una riflessione sistematica sul mistero del Tri-uno. Il contributo, edito dalle EDB (collana «Fondamenta»), nell'orientamento generale del post-concilio, da subito mostra un chiaro impianto teologico legato a uno schema metodologico che, lontano dalla consueta o classica sistematizzazione (parte biblica, rivisitazione della storia del dogma, proposta sistematica), tenta di cogliere il nesso tra il mistero trinitario alla luce del dato soteriologico, cristologico, pneumatologico e antropologico della rivelazione cristiana.

L'*intentio* metodologico-teologica del manuale di Lieggi è originata, in effetti, da una chiara motivazione: se il documento della Commissione teologica internazionale del 1982 ha invitato i teologi a relazionare reciprocamente trinitaria e cristologia; se la ricezione del noto assioma di